

Per sganciarsi da Renzi e per smarcarsi, contemporaneamente, anche da Berlusconi

Ncd sceglie di fare l'antisinistra

Da qui la presa di posizione di Alfano a favore dei poliziotti

DI MARCO BERTONCINI

Per non restare compressi fra i tre grandi concorrenti **Renzi**, **Grillo** e **Berlusconi**, il Ncd rivendica una forte identità, il più possibile distante da sinistra. Tenta di mostrarsi come l'unica formazione che interpreti ancora lo "spirito del '94" e tenga fede agli impegni assunti dal centro-destra in vent'anni. In effetti si prospettano difficoltà, probabilmente in termini superiori a quanto ci si potesse attendere, e le soluzioni finora prospettate possono risultare insufficienti alla bisogna.

L'alleanza con l'Udc è stata costretta: senza di essa raggiungere il quorum del 4% sarebbe forse stato utopico. Quindi, di là delle reiterate affermazioni sulla volontà politica di costruire un grande partito di centro-destra inserito nel popolarismo europeo, è stata un'esigenza prettamente numerica a portare **Alfano**, **Cesa**, **Quagliariello** (e **Casini**?) all'intesa. Tuttavia il timore è che la somma dei due simboli non si traduca nel totale dei potenziali voti

dei partiti singoli; anzi, che possano esserci ripulse. La presenza dello scudo crociato nel contrassegno congiunto richiama una percentuale (sempre più ridotta a ogni elezione) di nostalgici della Dc, ma può altresì esercitare una ripulsa in elettori laici, fra l'altro scettici già per taluni impegni assunti dal Ncd in campo bioetico.

L'essere schiacciati sul governo è un altro grave problema. I vantaggi propagandistici del far parte della maggioranza sono molto più ritraibili da Renzi che non dai minori alleati. Di qui la necessità di districarsi nel divulgare argomenti non sempre facili da spiegare agli elettori: il go-

verno realizza temi di centro-destra; siamo alleati con la sinistra, ma soltanto per ottenere i risultati che a noi premono; la coalizione di governo è provvisoria; se le tasse scendono, è merito nostro.

Contemporaneamente, Angelino Alfano deve superare l'offensiva di Fi contro i traditori, sia imputando al Cav il patto col Nazareno (ossia il ripristino delle larghe intese), sia accentuando le proprie scelte all'interno del governo. L'attesa la discesa in campo a favore delle forze di polizia attuata da Alfano, anche in indiretta polemica col proprio vice all'Interno, **Filippo Bubbico** (Pd). Similmente vanno lette le palesi

insoddisfazioni, pubblicizzate, per le modifiche apportate al decreto-legge sul lavoro, modifiche giudicate dal Ncd come frutto delle pressioni della sinistra democratica, nella fattispecie incarnata dall'ex ministro ed ex sindacalista **Cesare Damiano**.

Non c'è unità interna al partito, com'è emerso dalla vicenda della lettera di protesta scritta, non scritta, inviata, non pervenuta, rifiutata, corretta, senza dubbio nata nel gruppo senatoriale. Il Ncd, per ora, è un partito di dirigenti, guidato da un'oligarchia identificata soprattutto nei ministri. Ha trovato un seguito superiore al previsto nei quadri intermedi, specie in talune regioni (in qualche caso, come in Sardegna, appaiono invece buchi pericolosi). Adesso ha bisogno di un'affermazione elettorale: deve superare il 6%. Non sarebbe molto, né oggettivamente né perché si tratterebbe del risultato di un cartello di due formazioni; ma potrebbe servire di base per dare stabilità al movimento, superando l'attuale fase di partito del e nel palazzo.



Angelino Alfano

© Riproduzione riservata

